

**Osservazioni casuali (L.B. – R. C.)**  
**N° 43 (9 – 16 novembre 2024)**

**“Caso Becciu”: il potere vaticano sui media**  
***Il Vescovo di Roma non ha bisogno di giornalisti amici***

Da quando Papa Francesco, per conto suo e assistito da personaggi oscuri fuori e dentro la Chiesa, tra cui diversi giornalisti, decise che il cardinale Angelo Becciu era un "corrotto" da defenestrare con un processo presso il Tribunale unico del Vaticano (diventato presto una farsa), senza regole garantite, con Rescritti mirati e senza nemmeno la presunzione d'innocenza, il Vaticano ha avuto anche un potere supplementare sui media. Con quest'ultimo passaggio, e cioè l'autodifesa del porporato ricevuta dall'Osservatore Romano e pubblicata nella sua edizione dell'11 novembre scorso, c'è un'ulteriore dimostrazione che il controllo e la manipolazione di rilevanti pezzi della stampa italiana, e anche di giornalisti di agenzie internazionali — cosa non nuova — fanno parte del cosiddetto "caso Becciu".

Sullo scritto firmato dal porporato, condannato in primo grado a oltre cinque anni di galera in un processo pieno zeppo di irregolarità giuridiche, capricci sovranisti e arbitrarietà rancorose e impulsive, possibili solo ove la "giustizia" è monarchica, la stampa in questi giorni si è dolcemente adagiata ai desideri di Santa Marta, e cioè: tacere su quanto spiega e denuncia il card. Becciu in merito agli articoli ufficiali scritti dopo la diffusione delle Motivazioni delle condanne del processo. Nonostante il fatto di essere ora nella fase della presentazione dell'appello, il porporato viene ritenuto, come dal primo giorno, "colpevole".

L'Osservatore Romano pubblica la lettera perché se non lo avesse fatto capiva che qualche altra testata l'avrebbe pubblicata al posto suo creando uno scandalo peggiore per il Papa. Da parte sua, Vatican News ha concesso alla notizia 30-34 ore di minima visibilità. Le cosiddette "grandi testate" si sono tenuti ipocritamente lontano dall'argomento come hanno fatto la quasi totalità dei "vaticanisti", ormai ridotti a fare "giornalismo di riporto". Ma neppure le gigantesche e pompose agenzie internazionali, i cinque mostri che amministrano le notizie che girano per il mondo, si sono accorti del documento, tutt'al più hanno dato qualche riferimento marginale.

E tutto ciò perché? Semplice!

Perché, come scriviamo da anni, esiste una potente lobby mediatica da individuare fra i "bergoglio-friendly". In questa realtà, silenziosa e negata ostinatamente, c'è un qualcosa poco conosciuto ma ineludibile per capirne il dinamismo. Sono centinaia i giornalisti di tutto il mondo, in particolare europei, che hanno chiesto in questi anni un'intervista con il Pontefice e che quindi, automaticamente, sono entrati a far parte di una lista di attesa dalla

quale si può essere cancellati nel giro di qualche secondo. Tutto dipende da quanto l'aspirante intervistatore di Papa Francesco scrive o dice su di lui. Naturalmente, parte del gioco è anche l'editore stesso, i proprietari dei grandi media, che non possono essere esclusi da questo elenco perché un loro operatore considerato insensato ha fatto qualche critica al Papa. Il meccanismo resta in vigore anche tra coloro che già hanno intervistato Papa Francesco. Il Pontefice argentino è sempre una grandissima icona mediatica che, tra l'altro, sa esternare frasi ad effetto che si possono trasformare in titoli appetitosi.

Ciò che anni fa abbiamo chiamato "Sala stampa di Santa Marta", non solo è ancora vero ma è anche un marchingegno che lavora tempestivamente, con efficacia, come ora nel caso dell'autodifesa del card. Becciu e, pochi giorni fa, nella impreveduta sosta di Papa Bergoglio a casa dell'onorevole Emma Bonino. Di per sé si tratterebbe legittimamente di un personale ufficio di relazioni pubbliche di Bergoglio poiché si fida poco o nulla della burocrazia istituzionale e del suo agire anemico e sbiadito.

La questione però è grave e meno innocente di quanto si possa pensare superficialmente. Questa sala stampa, da molti anni ormai, manipola i fatti e dintorni per diffondere narrazioni non veritiere o comunque distorte, ricamate ad arte, come quando si tenta di far passare che nel giudizio contro il card. Becciu si è trattato di un giusto processo poiché c'erano tutte le garanzie. Perciò, secondo queste singolari considerazioni, il card. Angelo Becciu sarebbe una persona da ritenere definitivamente colpevole. Questo è il nocciolo dei testi vaticani pubblicati a commento delle oltre 800 cartelle delle motivazioni.

Questa è la "linea" del Vaticano, del Santo Padre, e a questa si devono adeguare tutti. Ma noi, come tanti altri, nel nostro piccolo e irrilevante, diciamo "no". Noi non ci adeguiamo né ci adegueremo mai. Per fortuna — grazie a Dio! — le cose non stanno così. Per il bene della stessa Chiesa di Cristo e per il bene della comunione ecclesiale è ora di mettere fine alle manipolazioni e far emergere la verità.